

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 374 presentata dal Consigliere Mighetti, inerente a *"Pascoli di carta' - Revisione controlli spostamento in alpeggio allevamenti zootecnici"*

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 374, presentata dal Consigliere Mighetti, che ha la parola per l'illustrazione.

MIGHETTI Paolo

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione ha un senso ben preciso: abbiamo appreso dai giornali quanto accaduto ad alcune aziende agricole piemontesi che affittavano solo fittiziamente - a quanto sembra - dei pascoli in alta montagna, che, in realtà, non gestivano, ma percepivano i contributi europei sulla PAC.

Il caso è stato sollevato dalla Guardia di Finanza che, dopo aver effettuato le indagini, ha bloccato tale situazione.

Nell'interrogazione chiediamo quali sono i futuri intendimenti della Giunta per fare in modo che questi casi non accadano più.

Con la legge sulla semplificazione abbiamo visto come sia stata snellita la documentazione a corredo delle domande per accedere ai contributi PAC. Pensiamo sia giusto facilitare e sburocratizzare quest'iter, però ci chiediamo quali siano i metodi individuati per creare un sistema di controlli valido, che sia un *alert* per andare a visualizzare le situazioni dubbie come quella in oggetto, dove c'erano delle aziende agricole situate in un angolo del Piemonte, con terreni al lato opposto dello stesso. Chiediamo se c'è la possibilità di fare delle verifiche in casi come questo, dove c'è una discontinuità delle aziende agricole, non solo nell'ambito di un piccolo territorio, ma sull'intero territorio regionale.

Si tratta di evidenti casi di impossibilità di azione e di effettivo uso dei terreni. Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, Assessore all'agricoltura

Grazie, Presidente, e grazie, Consigliere Mighetti.

Brevemente, la vicenda dei titoli di pascolamento nasce all'incirca nel 2005, con la riforma della PAC (la riforma Fischler). Questa, di fatto, svincolava quelli che prima erano i premi alla produzione e gli aiuti accoppiati (più produci, più hai premio), portandoli a disaccoppiati (hai un titolo di riferimento e lo devi - scusate il termine - spalmare sulla superficie dei terreni).

Fin dall'inizio si evidenziò il problema dei pascoli, cioè di alcuni soggetti che "spalmavano" i titoli sui pascoli, ma poiché era richiesta la presenza di unità bovine adulte per ettaro in una percentuale minima, provvedevano a dinamiche di presa in carico o, più correttamente - come veniva detto - di pascolamento di animali altrui, sui loro terreni. AGEA, sollecitata in quegli anni, emanò un provvedimento per evitare questo fenomeno speculativo.

Il vero problema è che il ricorso al TAR di alcuni di questi soggetti ha impedito che quel provvedimento avesse efficacia, fino al gennaio 2015, quando il TAR del Lazio ha riconosciuto ad AGEA la bontà di tale provvedimento, che impedisce il pascolamento di animali altrui.

Dopodiché, nel mese di febbraio, il Ministero ha emanato un decreto, dove si dice: *"Per noi questo rimane un divieto, fatto salvo alcuni usi e consuetudini che, invece, normalmente sono presenti nel settore delle montagne"*.

Pertanto, noi, con una riunione di Giunta precedente, in accordo con le organizzazioni agricole, al fine di evitare speculazioni, abbiamo regolamentato quello che in Piemonte si chiama "utilizzo della guardiania": un utilizzo antico che praticano poco meno di 200 aziende piemontesi, in montagna, che consente alle stesse di prendere in guardiania - cioè in carico - degli animali e possono utilizzare il latte che viene munto quando sono all'alpeggio, oppure, in alcuni casi, se gli animali partoriscono, chi li detiene in quel periodo può tenere i vitelli.

Cosa abbiamo fatto? Al fine di evitare che ci fosse una speculazione, cioè che i soggetti senza mandria prendessero mandrie altrui per utilizzarne i titoli, abbiamo delimitato al 30% la percentuale di animali che si possono tenere in guardiania. Pertanto, questi soggetti devono avere almeno il 70% di mandrie di loro proprietà e possono solo integrare. Questo evita un fenomeno speculativo.

In più, ARPEA (l'ente pagatore regionale) nell'ultimo anno ha intensificato i controlli, anche perché sappiamo che i *rumors* c'erano. Sono state erogate sanzioni amministrative (questo lo leggo, perché sono dati sensibili) per circa 240 mila euro nell'ultimo anno e sono in avvio i procedimenti di recupero dei premi indebitamente percepiti per un importo di un milione di euro circa.

Questi sono casi che, per ora, possiamo definire di presunta truffa, nel senso che sono stati accertati casi (salvo le condanne finali) di persone che utilizzavano i pascoli in modo indebito.

Per quanto riguarda il titolo di possesso (un provvedimento che è passato in Aula), nulla ha a che vedere con tutta la partita dei pascoli, nel senso che in quel caso parliamo di soggetti che spalmano i titoli della PAC sui pascoli alpini e, non possedendo gli animali per essere considerati pascoli, vanno - passatemi il termine - a raccattare in giro mandrie di animali non loro, che portano ai pascoli.

Questo è un fenomeno che, per quanto riusciamo a conoscere, possiamo evitare, sia con il decreto del Ministero sia con il provvedimento della Giunta regionale. Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.44 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)